

“UNA DELLE AZIONI DI CHIESA PIÙ BELLE”

UN PRETE SCRIVE AI LAICI IMPEGNATI IN PARROCCHIA

Carissimi laici

dei Consigli pastorali parrocchiali e di Unità pastorale, laici delle equipe educative e dei Consigli dei nostri oratori, si avvicina il tempo dell'estate e con esso lo spazio di pensare all'attività estiva promossa dalle nostre parrocchie, in particolare, è il momento di mettere mani, testa e cuore nell'azione pastorale dei Cre-Grest.

L'esperienza dei Cre-Grest, per certi aspetti, è una delle azioni di Chiesa più belle, ricche, intense e pensate che le nostre realtà parrocchiali promuovono da più di trent'anni. Il contesto mutato del “qui ed ora” di ciò che viviamo, le necessità e le situazioni di vita diverse di bambini e preadolescenti, adolescenti, giovani e famiglie, l'assetto differente delle nostre parrocchie e dei nostri oratori, riorganizzati in Unità pastorali o con la presenza di laici responsabili, di educatori retribuiti e l'assenza di preti giovani o di presbiteri completamente dedicati ad essi, ci chiedono di farci attenti e di non dare per scontato attenzioni, dinamiche e scelte, perché il Cre-Grest continui ad essere una buona e comunitaria occasione pastorale. Se definiamo la “pastorale” come l'azione della Chiesa nel “qui ed ora” della storia, dobbiamo riflettere e progettare con cura l'attività estiva, perché continui ad essere, anche oggi, un'azione buona delle nostre Comunità: che ci racconti come Chiesa, capace di aprirsi a tutti, disponibile ad accompagnare nella quotidianità, pronta a coinvolgere nel servizio e originale nel progettare ciò che conta, in quel disegno stupendo di un Dio che ci chiama a camminare insieme, fianco a fianco, prendendoci cura di tutti, soprattutto dei più piccoli, così come l'intenzionalità educativa dell'esperienza estiva prova a custodire da sempre.

Proviamo a rileggere insieme due icone bibliche che hanno molto da dirci a questo proposito: l'episodio del Buon Samaritano (nel Vangelo di Luca al capitolo 10) e dei discepoli di Emmaus (nel Vangelo di Luca al capitolo 24).

Il Cre-Grest per essere, anche oggi, un'azione pastorale buona, deve raccontare il nostro essere Chiesa. Proviamo a capire cosa significa e come questo aspetto interpellare tutti.

«La Chiesa si realizza in un luogo» ci dice H. Legrand, teologo che riflette sul mistero della Chiesa, dove questo luogo è territoriale, umano ed ecclesiale.

La Chiesa si realizza in un luogo territoriale, cioè in un territorio specifico fatto di case, di spazi, di risorse, un luogo geografico. Se il Cre-Grest deve raccontare il nostro essere Chiesa allora non può agire a prescindere da questo. Dobbiamo farci alcune domande...

*Quali sono i confini territoriali della nostra esperienza: il nostro oratorio, il nostro paese, i paesi e le parrocchie vicine, una Unità pastorale, una zona della città?
Su quali spazi geografici e quali risorse il nostro Cre-Grest può contare?
Con quali altre realtà del territorio può mettersi in dialogo, in collaborazione, può stipulare alleanze?*

La Chiesa si realizza in un luogo umano, che è una cultura determinata, quella del nostro tempo e della nostra storia, che è un insieme di relazioni. Non possiamo agire senza conoscere e fare nostre «le gioie e le speranze, le tristezze e la angosce degli uomini d'oggi», scrivevano i Padri conciliari nel documento del Concilio Vaticano II "Gaudium et spes". Pensando al Cre-Grest non possiamo non considerare aspetti e dinamiche della cultura di oggi; bisogni, desideri e necessità delle persone a cui esso è destinato o che in esso si impegnano. Allora dobbiamo chiederci...

Quali sono i bisogni più urgenti e i desideri ricorrenti dei nostri bambini e preadolescenti, dei nostri adolescenti, dei nostri giovani, delle nostre famiglie?

Quali le dinamiche umane che viviamo nel nostro paese, nella nostra città, nel nostro oratorio?

A quali consuetudini e realtà sociali dobbiamo prestare attenzione?

Quale sfida possiamo giocare come Chiesa la prossima estate?

Anche fare l'attività in questo tempo di pandemia è una di queste sfide!

La Chiesa si realizza in un luogo ecclesiale, che è una Comunità fatta di persone che si riconoscono perché radunate "intorno alla stessa mensa", la tavola di Gesù, che insieme camminano guidate da Dio, che a lui si affidano e in suo nome vivono un ministero, un servizio. Non possiamo non chiederci...

Su chi possiamo contare?

Chi si mette in gioco in questa esperienza: Il don? Quel gruppo di genitori? Noi operatori pastorali del Consiglio pastorale o dell'equipe educativa dell'Oratorio?

Quei giovani? Quegli adolescenti? Gli educatori della cooperativa? Il nostro responsabile laico dell'oratorio? Gli allenatori della nostra società sportiva?

E soprattutto non solo chi... ma come e per che cosa?

Una cosa è certa: non possiamo contare su un "io" generoso, presente e magari anche super competente ma solo, prete o laico che sia. Dobbiamo e possiamo contare su un "noi" ecclesiale! Solo una Comunità può essere e fare Cre-Grest! Per questo l'azione pastorale estiva della Comunità cristiana dice la sua bontà quando riesce a vivere e a far vivere una ministerialità che è propria di ciascuno ed è vera se di tutti. Ognuno nel Cre-Grest è chiamato a sentirsi protagonista per un particolare servizio. Non basta solo il prete, solo il giovane laico, solo il genitore disponibile, solo l'educatore competente, solo l'adolescente gasato, ma tutti insieme possiamo e dobbiamo essere note diverse della stessa musica!

Il Cre-Grest è un'esperienza pastorale buona perché capace di aprirsi a tutti.

Senza la pretesa o la presunzione di giudicare nessuno e di classificare le attività pastorali delle nostre parrocchie, ce lo possiamo dire: quale altra iniziativa coinvolge così tanto e così tante persone? Al Cre-Grest sono presenti piccoli e grandi; intervengono figure retribuite e volontarie; persone disponibili informalmente e istituzioni; ragazzi che vivono il cammino di iniziazione cristiana ma anche molti altri ragazzi che non fanno parte dei gruppi parrocchiali in modo stabile o che appartengono ad altre religioni; ragazzi e persone italiane ma anche straniere; "famiglie della Comunità" ma in estate al Cre-Grest possiamo incontrare anche tante altre famiglie che non vivono il cammino comunitario; adolescenti che fanno dell'oratorio una casa, ma anche adolescenti che solitamente non

abitano questo luogo... È un'esperienza che riesce, forse più di altre o con più immediatezza rispetto ad altre, a vivere quella missione a cui il Vangelo chiama tutti, quella conversione pastorale, intesa come conversione missionaria, alla quale Papa Francesco spesso ci richiama come ha scritto in *Evangelii gaudium*. Per questo è importante chiedersi...

Quali attenzioni possiamo mettere in campo perché davvero l'esperienza estiva sia per tutti e, magari, il nostro oratorio sia per tutti e, non solo durante il Cre-Grest?

Quali sensibilità maturare in particolare, per i ragazzi stranieri, di altra religione, per le famiglie meno coinvolte, per i ragazzi che vivono disagi o disabilità?



Il Cre-Grest si qualifica come esperienza autenticamente ecclesiale e fortemente educativa, perché esprime la disponibilità di una Comunità ad accompagnare tutti nel cammino della quotidianità. Come Comunità cristiana qui ci giochiamo in modo determinante... perché ne va della nostra identità e della fedeltà al Vangelo. La Comunità cristiana accompagna, nel farsi vicino con discrezione alla realtà di ciascuno, nel porsi in ascolto senza pregiudizi della storia di tutti, nello stare con umiltà a fianco di ognuno nei tratti dritti e storti del proprio cammino e nell'indicare con gioia un orizzonte buono e promettente di vita piena: Gesù. È urgente riflettere su questo...

Come l'attività estiva si armonizza, entra in contatto, genera continuità o arricchisce positivamente di un "più" di spazi, esperienze, tempi, testimonianze, attività, progetti, azioni, scelte, il cammino comunitario, ecclesiale ed educativo alla fede, fatto durante l'anno pastorale dalla nostra Comunità? Come orienta i passi verso l'anno pastorale che ci aspetta?



Il Cre-Grest può riferirsi ad una progettazione originale e questo lo rende una buona prassi pastorale, grazie al competente e appassionato lavoro dei preti e dei laici di Oratori Diocesi Lombarde. Questo però, potrebbe non essere sufficiente, se il progetto originale di ogni anno non diviene un processo reale e coinvolgente nelle nostre Comunità.

Carissimi laici dei Consigli pastorali parrocchiali e di Unità pastorale, laici delle equipe educative e dei Consigli dei nostri oratori, non volevamo incasinarvi i pensieri, ma orientare il pensiero per qualificare le azioni, affinché possiamo aiutare il sole a sorgere ogni mattina, soprattutto per i bambini e i preadolescenti nei nostri oratori... consapevoli che quel sole, come ci dice l'Apocalisse, quella «stella luminosa del mattino», è il Signore della vita di tutti, è Gesù!



Buon cammino di preparazione del Cre-Grest, buone pensate e buona estate!

Don Emanuele